



PAROLA DI VITA



Un Grande Progetto



Leggiamo dagli Atti Apostoli 1,8

“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni”

Gli apostoli, e con loro tutti i discepoli di Gesù, sono inviati ad essere “testimoni”.

«QUANDO LO SIAMO?»

Quando facciamo nostro **lo stile di vita di Gesù**. Quando cioè ogni giorno, nel nostro ambiente di famiglia, di studio e di svago, ci accostiamo con spirito di accoglienza e condivisione alle persone che incontriamo, avendo però in cuore il grande progetto del Padre: **la fraternità universale.**



COME RICONSCERE LO SPIRITO SANTO ED ASCOLTARLO?

«Lo **Spirito Santo** abita in noi come nel suo tempio, ci illumina e ci guida. È lo Spirito di verità che fa comprendere le parole di Gesù, le rende vive e attuali, **ci inamora della Sapienza**, suggerisce le cose che dobbiamo dire e come dobbiamo dirle.

È LO SPIRITO DI FORTEZZA CHE DÀ IL CORAGGIO E LA FORZA PER ESSERE COERENTI CON IL VANGELO E TESTIMONIARE SEMPRE LA VERITÀ.

Per quest'amore di Dio in cuore si può arrivare lontano, e partecipare a moltissime altre persone la propria scoperta. **I "confini della Terra" non sono soltanto quelli geografici.**

Essi indicano anche, ad esempio, persone vicine a noi che non hanno avuto ancora la gioia di conoscere veramente il Vangelo. Fin lì deve spingersi la nostra testimonianza¹».

Chiara Lubich



Adattamento a cura del Centro Ragazzi per l'Unità

TAGLIA E PIEGALO

©C. Lubich, Parola di Vita 06/2003

In Action



Per Una Cultura del Dare e Condividere

Come classe possiamo “adottare” un progetto **solidale**, sostenerlo economicamente, ma soprattutto **conoscere più da vicino altri studenti nostri coetanei.**

Scrivi a: eam@amu-it.eu



Esperienze dal Mondo:



QUANDO NELLA MIA CLASSE arriva qualcuno di nuovo, mi chiedo sempre come mi sentirei io al suo posto, cerco di mettermi nei suoi panni e avvicinarlo. Così ho fatto anche con la nuova arrivata.

Le ho fatto conoscere la scuola, le ho presentato i compagni. All'inizio non voleva parlare tanto di sé poi, piano piano, ha iniziato a confidarsi. Ben presto, però, mi sono resa conto che questa ragazza era un po' speciale, diversa.

Ha anche iniziato a prendere le mie cose dall'astuccio in più, mi disturbava durante le lezioni. Quando invece occorreva dimostrare di aver studiato, mi faceva tante domande e mi chiedeva aiuto.

All'inizio mi sembrava che dovevo rimanere nell'amore e aiutarla: ho risposto sempre a quello che mi chiedeva, ho fotocopiato per lei i miei quaderni. Dopo un po', però, mi sono resa conto che mi stava un po' «sfruttando». **Ho provato tanto dolore.**



Il culmine è arrivato un giorno quando mi ha molto disturbato durante la lezione di tecnologia. **Non ne potevo più e sono «esplosa» dicendole tutto quello che non mi piaceva di come si comportava con me.** In quel momento ha cominciato a piangere e a dire che nessuno le voleva bene, che anche io l'avevo ingannata, che non ero sua vera amica. Non voleva più vivere.

Tra le lacrime mi ha raccontato per la prima volta il vero motivo del suo arrivo nella nostra scuola. I suoi genitori ed i suoi nonni sono separati. Nella scuola dove era prima aveva litigato con tutti. Per questo l'avevano trasferita nella nostra scuola e messa in un istituto per ragazzi che non hanno famiglia.

In quel momento mi ha fatto tanta pena. Ho capito che tutto il suo comportamento era il frutto di una grande sete di Amore, del desiderio di sentirsi amata da qualcuno.

K. (SLOVENIA)

